

delle scontro avvenuto la sera del 22 dicembre 1921 al ponte di San Donà di Piave fra il treno direttissimo proveniente da Trieste e la locomotiva del celere S. O. »;

Stella, (Fino), al ministro delle finanze, « per sapere come intenda di provvedere per il comune di Cumiana (Torino) nel quale i contadini produttori di vino furono ritardati nella consegna della produzione del 1920, non per colpa loro, ma perchè il comune non provvide in tempo gli stampati necessari, ed inoltre il sindaco bandì un manifesto nel quale annunciava la proroga della consegna, ciò che non si avverò; ed in seguito i contadini furono multati e dovettero subire anche pignoramenti e relative spese »;

Segue l'interrogazione dell'onorevole Volpini, al ministro d'agricoltura, « per sapere se gli risulta che, nei pressi di Roma, voglia fondarsi, con ingente denaro, ricavato dalla gestione latticini, un Istituto lattifero agrario, ed ove ciò fosse, non reputi invece più opportuno, sovvenzionare maggiormente l'Istituto zootecnico laziale, per dar latte a Roma, evitando così nuove spese di fabbricati, di direzioni tecniche e di esercizio che tanto peso arrecano alla economia nazionale. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CONGIU, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Ciò che l'onorevole Volpini paventa come un danno — e danno invero non è un rilevante beneficio — a venire è invece un fatto già avvenuto da un anno.

Con decreto dell'onorevole Soleri del 12 maggio 1921 fu soppressa la gestione del consorzio latticini di Milano, creato l'Istituto lattifero e zootecnico a Roma e gli utili attribuiti precisamente alla produzione lattifera del Lazio ed a favorire l'approvvigionamento del latte alla città di Roma. Quindi il fatto che si verifica è che l'Istituto il quale non pare sia nelle simpatie dell'interrogante è già da un anno costituito; e non è esatto poi quanto dice l'interrogante che sia stato costituito con ingente denaro, ossia con danno dell'economia nazionale, poichè questi fondi sono quelli pervenuti dalla gestione non statale dei latticini soppressa col decreto che ho accennato. Non si può d'altra parte equiparare la posizione dell'Istituto zootecnico laziale con quello che si è costituito, perchè hanno diverse finalità.

L'uno — ossia l'Istituto zootecnico laziale — ha carattere sperimentale e di propaganda ed ha bisogno di impiantare laboratori e gabinetti scientifici per studi e ricerche intorno al bestiame nell'intento di conseguire risultati pratici nel campo zoo-

tecnico per additarli e consigliarli agli agricoltori: l'altro — l'Istituto lattifero — deve con sistemi e mezzi completamente diversi concorrere a risolvere il grave problema dell'approvvigionamento del latte a Roma.

Si è istituito a Roma l'Istituto lattifero agrario per le difficoltà in cui la città si trovava di essere approvvigionata di latte. La Camera sa che per quanto riguarda l'approvvigionamento del latte a Roma occorrono 700 ettolitri al giorno di latte, mentre la produzione locale non è che di 200. Per gli altri 500 si ricorreva e si ricorre alla Lombardia ed ognuno ben comprende che molte volte, o per disguidi ferroviari, o per altri accidenti, non poteva venire a Roma quella quantità, e quindi la capitale d'Italia rimaneva completamente sprovvista di quel genere di prima necessità non solo in generale per tutti gli abitanti, ma massime per i bambini e gli ammalati.

Da ciò l'azione del Governo di creare un ente, che provvedesse a questo riguardo; questa provvidenza ha dato dei buoni risultati, perchè oggi nell'Agro romano vi sono mille vacche lattifere procurate precisamente da questo nuovo istituto, le quali forniscono il latte per Roma.

L'onorevole interrogante ben vede come gli intendimenti del Governo, che datano, come dianzi dicevo, da oltre un anno, non possono dar luogo ad alcuna censura, perchè rispondono ad un bisogno sentito della città di Roma, ed invece meritano lode.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VOLPINI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura mi rimanda al decreto del 12 maggio 1921. Egli, me lo perdoni, in questo momento mi dà l'impressione di quel famoso governatore della Giudea, che si fece portare il catino e si lavò le mani. (*Si ride — Commenti*).

Il decreto del 12 maggio precisamente mi ha indotto a presentare questa interrogazione. Esso pare fatto appositamente per accrescere in Italia tutte le diffidenze, che si volgevano contro il Commissariato degli approvvigionamenti.

L'Istituto lattifero zootecnico laziale è sorto precisamente dalle ceneri dei famosi consorzi lattiferi di Milano e dal consorzio del cacio pecorino di Roma.

Quel decreto, dicevo, è fatto apposta per ingenerare confusioni e diffidenze. Esso è emanato dal Commissariato degli approvvigionamenti di cui sarà erede beneficiario il Ministero di agricoltura.